

**NON C'È SCAMPO**

## A RISCHIO UNA TRADIZIONE NATALIZIA. MA INSIEME POSSIAMO PRESERVARLA

Negli Stati Uniti, la chiamano The Feast of the Seven Fishes (La festa dei sette pesci).

È una festa di importazione italiana e, come molte tradizioni italo-americane, dev'essere in parte andata persa nel tempo.

Da noi, infatti, non risulta alcuna festa con questo nome ma per vari secoli, durante il periodo pre-natalizio, i cattolici praticarono l'astinenza dalla carne rossa, lasciando così spazio ad altri piatti, primo fra tutti, il pesce. Ancora oggi, mangiare pesce la Vigilia di Natale, che sia baccalà, nasello, gamberi o calamari, è un rito che accomuna adulti e bambini e che mantiene vivo il legame con la tradizione.

Ma quante altre generazioni riusciranno a portare avanti questo rito? Quanti cenoni di Natale resteranno prima della sparizione commerciale di molte specie di pesci dal mare e quindi dalle nostre tavole?

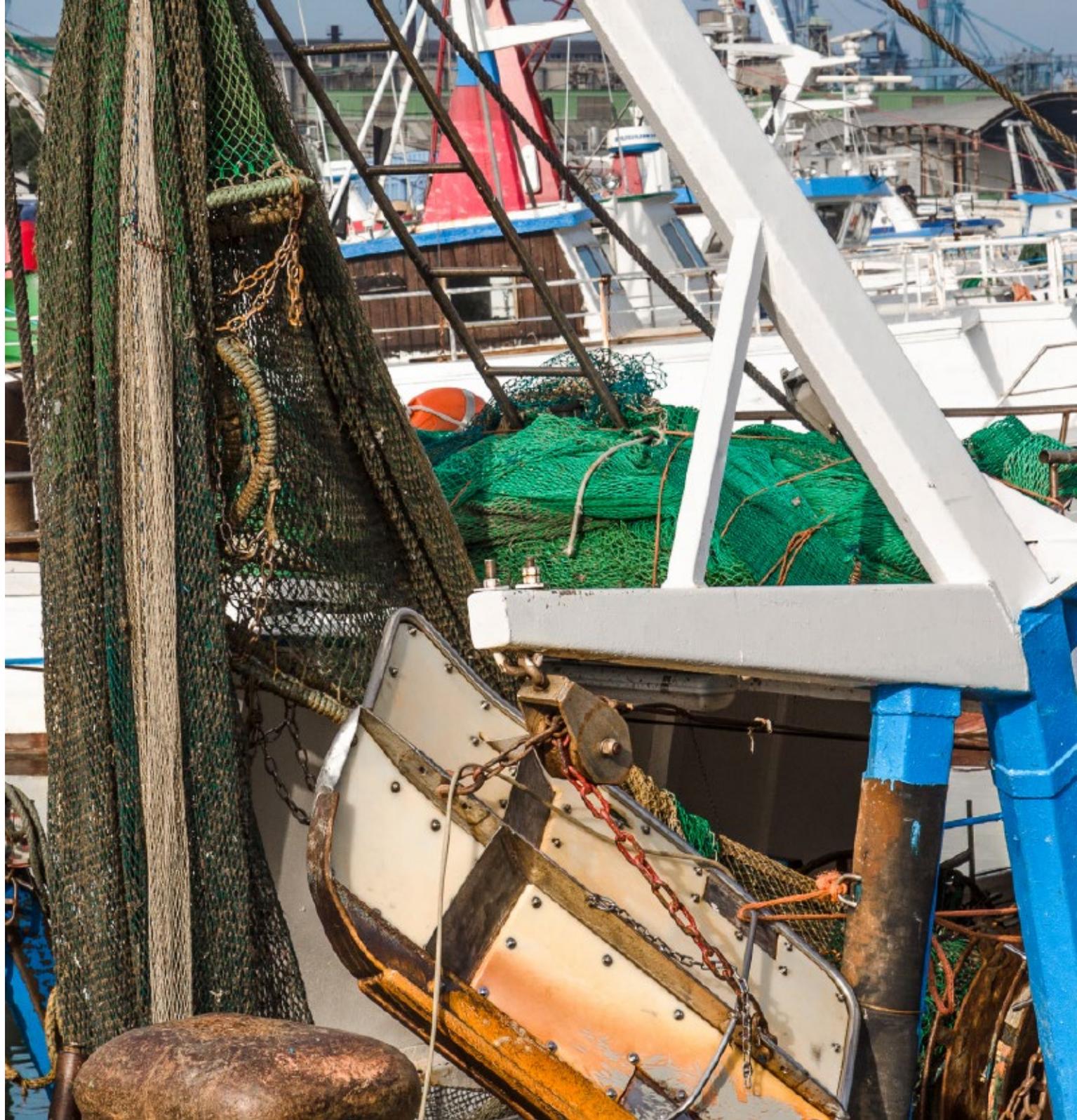


## L'ADRIATICO E LE SUE "NURSERY"

Le notizie che arrivano di questi tempi, in particolare dall'Adriatico sono preoccupanti.

Premesso che l'Italia è, dal punto di vista della pesca, il Paese più importante del Mediterraneo, se ci domandiamo perché la metà delle catture italiane proviene proprio dall'Adriatico, troviamo un'unica, preoccupante risposta: perché oltre a essere una zona molto produttiva biologicamente, nel resto del Mediterraneo ormai non è rimasto granché. Basta guardare agli ultimi dati: l'UE calcola che il 91% degli stock ittici del Mediterraneo sono sovrasfruttati. Gli sbarchi del merluzzo e degli scampi in Adriatico sono diminuiti rispettivamente del 49 e del 54%, tra il 2009 e il 2014. Anche i piccoli pescatori costieri hanno visto ridurre sempre più le loro catture. Intanto i grossi pescherecci a strascico, anch'essi a caccia di prede sempre più esigue, continuano a pescare in una delle nursery, o area di riproduzione, più ricche di tutto il Mediterraneo, che si trova proprio in Adriatico: la Fossa di Pomo. Purtroppo per i piccoli pescatori e per il futuro della loro pesca, i pescherecci a strascico impiegano attrezzi che catturano il novellame di nasello nonché di molte altre specie indesiderate, e provocano gravi danni collaterali sui fondali marini. La pesca nelle nursery è una pesca di disperazione: qualsiasi pescatore sa che così facendo sta derubando se stesso del proprio futuro e di quello di chi verrà dopo di lui.

Un furto che si ripercuote ancor più aspramente sui piccoli pescatori artigianali sia croati sia italiani. Le loro catture diminuiscono a vista d'occhio, perché dipendono anche dallo stato di salute delle nursery, dove gli esemplari che si riproducono sono sempre di meno, oppure vengono catturati dallo strascico prima che siano abbastanza grandi da allontanarsi e raggiungere le acque costiere.



## LA FOSSA DI POMO

La Fossa di Pomo è una depressione in cui defluiscono le acque fredde e ricche di sostanze nutritive dell'alto Adriatico.

Questo processo, attraverso il rinnovo continuo delle acque profonde dell'area, svolge un ruolo decisivo per il dinamismo della fauna sottomarina adriatica. Per questo motivo la Fossa, sebbene occupi meno del 10% della superficie totale del Mare Adriatico, è una delle più importanti nursery in tutto il Mediterraneo per gli scampi e il merluzzo.

Con una profondità di oltre 200 metri, la Fossa ospita la nursery più accogliente che il novellame possa desiderare, un vero e proprio paradiso per i giovani pesci e crostacei: coralli ricchi di vita, comodi fondali sabbiosi e fangosi tanto amati da tutte le specie ma soprattutto dagli scampi. Nelle sue acque si possono notare sporadiche apparizioni, come quella del diavolo di mare, classificato "a rischio estinzione" nella Lista Rossa della IUCN, o lo smeriglio anch'esso a rischio, che qui trascorre importanti periodi della sua esistenza. Ma questa riserva di vita e di bellezza è a rischio a causa della pesca a strascico che scandaglia i fondali, estraendo di tutto, senza distinzioni, all'inseguimento di quel poco rimasto.

Il Governo italiano e quello croato sono intervenuti, in modo apprezzabile, nel 2015 chiudendo la Fossa di Pomo alla pesca a strascico. Ma su pressione dei pescatori, la Fossa è stata riaperta dopo solo un anno, in coincidenza con la ricerca di consenso e di voti messa in atto dalla politica italiana in vista del referendum costituzionale.



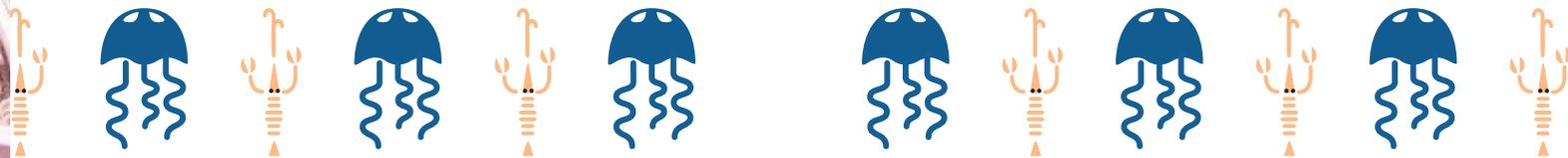


## NON C'È SCAMPO, BAMBINO MIO....

Il Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca della Commissione europea sostiene che lo scampo sia “sfruttato in modo insostenibile”. Per rendere questo concetto comprensibile anche a un bambino di cinque anni, possiamo dire che peschiamo scampi prima che questi possano riprodursi, e che se continuiamo così, non ne resterà neanche uno. Non c'è scampo, bambino mio....

La Commissione europea ritiene necessaria una forte riduzione della pesca sia dello scampo sia del merluzzo pescato, quest'ultimo, a livelli cinque volte superiori rispetto a quelli ritenuti sostenibili. Ma in realtà tutte le specie ittiche oggetto di indagine nell'Adriatico sono sovrasfruttate. Questo impatto, ci dicono i ricercatori, deve essere ridotto il prima possibile, insieme a una migliore selettività degli attrezzi da pesca, come l'aumento delle dimensioni delle maglie delle reti per evitare le catture del novellame, e al divieto delle attività di pesca nelle nursery. La chiusura della pesca in queste aree può giovare alla salvaguardia anche di habitat sensibili e di altre specie marine a rischio. Insomma, bisogna dare una tregua al mare, lasciarlo respirare, farlo guarire.

La scienza, dunque, è inequivocabile e l'azione deve essere repentina. Allora perché non stiamo prendendo provvedimenti? Perché il nostro sistema politico-economico è imprigionato nella miopia e nell'illusione di una crescita infinita in un Pianeta dalle risorse limitate. Basti pensare che un secolo fa, il salmone inglese era così abbondante che veniva considerato pesce povero. Le acque che circondano Terranova un tempo erano ricche di merluzzo, finché anche lì l'abbondanza collassò per via della pesca eccessiva. Oggi, alcune specie di tonno sono sull'orlo dell'estinzione commerciale. La nostra voracità sta impoverendo la catena alimentare e esaurendo il pesce più saporito e nutriente. In un futuro non troppo lontano, al posto di scampi, naselli, tonni, baccalà, probabilmente mangeremo meduse. Anche alla vigilia di Natale.



## INSIEME POSSIAMO FARCELA



Quindi, prima che sia troppo tardi, dobbiamo muoverci e affrontare incisivamente il futuro del Mediterraneo. Noi abbiamo scelto di partire proprio dall'Adriatico. L'Adriatic Recovery Project è un'alleanza di organizzazioni non-governative e istituzioni scientifiche, nata per tutelare gli ecosistemi marini vulnerabili e gli habitat ittici essenziali di questo mare.

Siamo scienziati e attivisti che lavorano in sinergia tra loro per chiedere all'Europa, ai governi, e agli organismi regionali di attivarsi urgentemente per tutelare le nursery degli stock ittici più a rischio, a partire dalla Fossa di Pomo.

Tutelando e proteggendo le nursery potremo ancora godere insieme ai nostri figli e ai nostri nipoti delle antiche tradizioni natalizie che ci sono state tramandate e fare a noi stessi e al mare il più bel regalo di Natale.

**L'Adriatic Recovery Project è promosso da un'alleanza di organizzazioni della società civile ed enti di ricerca per tutelare gli ecosistemi marini vulnerabili e gli habitats essenziali per le specie ittiche dell'Adriatico. Il Progetto è finanziato da Oceans5, sostenuto dallo Stanford's Woods Institute for the Environment e coordinato da MedReAct - associazione non governativa impegnata nel recupero degli ecosistemi marini del Mediterraneo - in collaborazione con Legambiente, Marevivo, l'Università di Stanford e il Politecnico delle Marche.**

seguici su

[www.medreact.org](http://www.medreact.org)



Adriatic Recovery Project

